

On.le Mino Martinazzoli
Segretario della DC
Piazza del Gesù
00186 Roma

Roma 23 novembre 1993

=====

Caro On.le Martinazzoli,

premetto che da molti anni seguo e ammiro il rigore e l'onestà con cui svolge la Sua attività politica nell'area di sinistra della Dc. Sin dai tempi di Roberto Ferrari – il cui villaggio è tuttora un monumento al più grande filantropo industriale bresciano – ho avuto molti amici tra i Suoi concittadini. Sono bene informato della stima di cui Lei gode nella Sua città per onestà e coerenza di condotta pubblica e privata.

Devo tuttavia aggiungere che, conoscendo la Sua posizione politica in seno alla Dc, non fui molto sorpreso di leggere su "Il Popolo" del 27 ottobre dello scorso anno il Suo articolo di fondo in commemorazione del 30° anniversario della tragica morte di Enrico Mattei. Né mi meravigliò la frase, scritta a grandi caratteri, con cui veniva definito Mattei sotto la sua foto ("Ricordo di un vero democratico cristiano"), usata come titolo dell'articolo del Vice-Presidente del Senato, Luigi Granelli.

Ma non fu Mattei ad affermare ripetutamente "uso gli uomini politici come i taxi: pago la corsa e scendo" ? Non fu Mattei a comprare con il denaro pubblico i voti per l'elezione, a grande maggioranza, di Giovanni Gronchi a Presidente della Repubblica ? Non furono proprio Mattei e Gronchi ad avviare il processo di immiserimento morale della Dc, di conversione strategica di questo partito in struttura organizzativa di stampo marxista, scimmiettante specularmente il Pci, con l'enfasi posta sull'intervento pubblico nell'economia e sulla gestione delle risorse convogliate verso gli enti locali ? Don Sturzo previde sin dall'inizio la catastrofe cui sarebbe approdata questa Dc.

Don Luigi Sturzo fu eletto senatore a vita dal Presidente liberale Luigi Einaudi. Al ritorno dal lungo esilio Egli si autodefinì "capo di un partito disciolto" e molti dei suoi articoli furono severe e giuste critiche al Presidente dell'Eni.

Come forse saprà, sono stato esecutore testamentario del Servo di Dio Don Luigi Sturzo e, come tale, La prego vivamente di non mutare in Partito Popolare Italiano il nome del Suo partito. A ulteriore motivazione delle ragioni di tale mia richiesta, allego diversi documenti, che La dovrebbero far riflettere e desistere dalla suddetta idea. Infine, per meglio documentarsi sulla scorrettezza politica e storica di usare il nome del Partito fondato da Don Sturzo al posto di quello rifondato da De Gasperi, Le consiglio di leggere – se non lo ha già fatto – la biografia del fondatore della Dc scritta recentemente da Giorgio Tupini.

Con la speranza di ottenere giustificazione dell'intento con cui Le ho scritto questa lettera, La saluto cordialmente formulando come cattolico l'augurio del migliore successo per la Sua attività a beneficio della seconda Repubblica.

Giuseppe Palladino